

<b>Mittente</b>	Chiabrera Gabriello	<b>Destinatario</b>	Giustiniani Pier Giuseppe
<b>Data</b>	24/1/1632	<b>Tipo data</b>	Effettiva
<b>Luogo di partenza</b>	Savona	<b>Luogo arrivo</b>	[Genova]
<b>Incipit</b>	La lettera smarrita non conteneva altro, che inchiostro; ma io la scrissi		
<b>Contenuto</b>	<p>Afferma che lo zio del Giustiniani, Nicolò, lo ha informato che il figlio si è imbarcato [il figlio di Pier Giuseppe, Gio. Francesco, è partito per Roma, per porsi al servizio dello zio, il Marchese di Bassano Vincenzo Giustiniani. Le speranze di Pier Giuseppe erano evidentemente quelle di poter avviare suo figlio ad una possibile successione nel Marchesato, il che non avvenne]. Poiché il tempo è buono e lui è bene accompagnato arriverà presto a Roma, dove secondo lui, per la sua età, avrà una permanenza migliore che nella "piazza de' Bianchi" [Piazza Bianchi, ovvero il centro dei commerci e degli affari di Genova]. Dichiara di avere in testa "il ragionamento della bellezza" ma di non averlo mai steso su carta né di avere in futuro la possibilità di farlo [non esiste infatti, tra i discorsi scritti per l'accademia, alcun "ragionamento" sulla bellezza]. Non perdona "l'abbandonamento" dell'Accademia, anzi, esaminando i modi e gli affari della città, si meraviglia che sia durata così tanto [questa lettera è fonte utile per la storia dell'Accademia degli Addormentati che, come qui sembra, viene "abbandonata" all'inizio del 1632, dopo la fiorente attività del 1629-1630. Il giudizio di Chiabrera sulla capacità culturale di Genova è piuttosto tagliente]. Si augura che gli accademici lo inviteranno ai loro "conviti carnavaleschi".</p>		
<b>Fonte</b>	Gabriello Chiabrera, Lettere, a c. di Simona Morando, Firenze, Olschki, 2003, num. 419		
<b>Compilatore</b>	Dell'Orto Chiara		